

San Donato

Volete le isole ecologiche? Allora pagatevele da soli

Le richiedono i residenti, ma la Città non ha fondi

PAOLO COCCORESE

Il nome sarebbe perfetto per un romanzo di fantascienza: «Piano ecologico Spine». Lo chiamano così, per semplificare, il progetto della Città che mira a rivoluzionare la raccolta differenziata tra i palazzi nati dalle recenti trasformazioni urbanistiche di Spina 3 e Spina 4. Un intervento da 700 mila euro per la costruzione di quindici isole ecologiche interrate (dieci per la Tre e le restanti per la Quattro) che dovrà rispettare un'unica clausola: «A pagarle saranno i residenti e non l'amministrazione».

Dopo i sopralluoghi dei tecnici, nei nuovi palazzi di corso Gamba, via Ceva e corso Rosai presto incominceranno le riunioni condominiali. Alle famiglie di Spina Tre, quasi 2500, si chiederà di esprimere un parere sul progetto. «Ogni condominio dovrà prendersi carico della costruzione dell'isola ecologica - dicono dall'Assessorato all'Ambiente -. Una spesa che si aggira indicativamente intorno ai quaranta-cinquantamila euro».

Il piano delle isole ecologiche sulle Spine è nato dopo le richieste insistenti di alcuni cittadini abitanti lungo via Cigna e via Livorno. Stanchi



Cassonetti addio

Le zone che hanno richiesto le isole ecologiche sono la Spina 4 (nella foto in alto) e la Spina 3 (corso Gamba nella foto a destra)



di dover convivere con i tradizionali bidoni sotto casa e preoccupati dall'incubo di trasformare i piccoli cortili in distese di bidoncini del «porta a porta» decisero di richiedere le isole ecologiche. Strutture interrate per la raccolta differenziata che negli anni scorsi il Comune costruì in alcuni quartieri (corso Taranto, via

Scialoja e via Conte Verde), in un periodo di ben altre disponibilità finanziarie.

«Oggi queste spese non sono più sostenibili - dice l'ex Assessore all'Ambiente Roberto Tricarico -. Per questo quando c'è la volontà dei cittadini di prendersi carico degli investimenti siamo lieti di prendere in considerazione le proposte».

Una disponibilità che però in passato non sempre è bastata. In Parella, le speranze delle famiglie di via Servais sono tramontate quando gli studi di fattibilità hanno evidenziato come, data la presenza di adeguati spazi condominiali, non fosse necessario l'interramento dei bidoni. Discorso inverso per le case costruite sulle due Spine. Un'unione «funzionale» dettata, non solo dalla presenza di tanti residenti e di pochi cortili, ma anche da una ragione economica. La breve distanza tra via Cigna e via Livorno prevista per lo spostamento del mezzo speciale che dovrebbe svuotare le isole ecologiche. «Per la Spina 4 la loro costruzione dovrebbe essere inclusa nelle compensazioni che l'impresa privata che ha edificato piazza Ghirlandaio deve alla città per alcuni lavori di bonifica che non sono stati fatti secondo le previsioni», dice Massimo Maglorio, presidente del Comitato di Spina 4. Una fortuna che non hanno i cittadini di Spina Tre, che sperano comunque in un intervento di sostegno economico della nuova amministrazione.

«La spesa dei residenti è necessaria, ma si potrebbe ricompensare con la riapertura alla possibilità di una riduzione della Tarsu per i condomini più ligi alla raccolta differenziata - dice Ferdinando Cartella, ex coordinatore all'Ambiente della Circoscrizione 4 -. Dall'altra parte rimane l'apprezzamento per le isole ecologiche, anche se mi chiedo come mai la Città non si è spesa per obbligarne la progettazione al momento della costruzione di questi palazzi di così recente edificazione».